

14' B

**Biennale
Internazionale
del**

Comune di Padova
Assessorato alla Cultura
Beni Culturali

B

**Bronzetto
Piccola Scultura
Padova 1986**

Galleria Spazio Visivo
Via Altinate, 117
10/19 Dicembre 1986

**La Scultura dei
Fotografi**

Enrico Cattaneo fotografa
opere di Gino Cortelazzo



La scultura è tra i soggetti più difficili e, insieme, più appassionanti della fotografia. Pochissimi sono i fotografi che sistematicamente e professionalmente si dedicano alla scultura e tutti manifestano una comune sensibilità «plastica», una particolare capacità di cogliere l'insieme o il fraseggio scultoreo nelle loro valenze plastiche e spaziali, luministiche e architettoniche prima e più che nelle loro funzioni rappresentative. La fotografia è uno straordinario mezzo di lettura e di interpretazione attiva, cioè stimolante ulteriori e sempre nuove acquisizioni conoscitive ed estetiche, del fatto plastico. Essa naturalmente parte dalla «comprensione» della ricerca dello scultore, dalla conoscenza dei suoi modi, del suo stile, del suo rapporto con la materia, con lo spazio e con la luce, e «inventa» punti di visione, momenti, atmosfere, tagli, inquadrature, penetra nei dettagli, esalta i gesti, le rifiniture, le impronte, i rapporti, così da svelare il più possibile dei contenuti e delle suggestioni comunicative dell'opera e, insieme, il suo mai compiutamente descrivibile valore estetico. Il dialogo intimo del fotografo è sempre con la luce, che affila i segni, arrotonda i volumi, vibra e si frange sulle superfici ruvide o tormentate, scivola sulle strutture, danza tra le pieghe di andamenti antropomorfi, si lascia inghiottire da drammatiche cesure della materia. Il fotografo indovina il fraseggio plastico e cerca, scopre, crea la luce più adeguata a fissarne la potenzialità affermativa e di comunicazione, aggiungendo nel taglio e nel risalto luministico la propria sensibilità estetica, il proprio stile nel fermare e porgere l'immagine, la «propria» misura della forma.

In una civiltà che ormai affida quasi totalmente le sue trasmissioni e i suoi funzionamenti alle immagini e al sempre più rapido e superficiale consumo delle immagini della realtà, la proposta di una serie di incontri con una fotografia di meditata, decantata e altamente selezionata lettura interpretativa della ricerca plastica, dell'arte, cioè, più «coinvolgente» ed espressiva del nostro secolo, ha la funzione di sollecitare una più consapevole attenzione sia al significato della scultura contemporanea come «campo» di verifica esistenziale, sia al ritmo formale su cui si costruisce il fatto estetico. Si intende, inoltre, segnalare con questa rassegna un'autentica professionalità di rapporto, di conoscenza, tecnica e formale ma anche di confidenza, di innamoramento, tra fotografo e scultore, così che l'opera di questo trova il suo massimo risalto in immagini di nitida comprensione del linguaggio e della prassi operativa della ricerca e dell'espressione plastica e l'opera del primo si configura in capacità di penetrazione e interpretazione formale ed esistenziale, attraverso i giochi di luce e la definizione dei rapporti tra forma e spazio, corpo e luce, pieno e vuoto, segno e volume, figura e struttura plastico architettonica.

Giorgio Segato

RICORDO DI GINO

Incontro il Cortelazzo e l'asserto che l'opera dell'artista contiene spesso una componente autobiografica, mi appare più evidente che mai.

La fattoria, le pietre dell'aia, il portico, i legni della stalla, il rigoglioso vivaio di piante, le appuntite spighe di grano, i fondali dei colli Euganei, la pancia del monte Venda, il sole sul gambo accartocciato del granoturco, le nebbie tra le larghe foglie e le farfalle: è scultura di Gino.

L'ambiente si tramuta in forma, ne costituisce il substrato essenziale: è la chiave di lettura per penetrare il suo mondo, il suo modo di essere e di fare.

Compito del fotografo che si occupa d'arte è sottolineare le connessioni cercando di esplicitare i rapporti a volte evidenti, a volte sottili e sotterranei esistenti tra l'opera e l'humus in cui nasce, tentando un contributo critico al di là della pur necessaria e precisa documentazione. Curando l'ambientazione, l'angolo, la luce.

E il Gino? Mi indica la scultura e se ne va, certo di me e di sé. Forse cento parole in dieci anni.

Entrambi introversi e taciturni, parliamo con forme e carte, con materie e immagini, con fotografie e sculture. Un dialogo intenso con un metalenguaggio il cui lessico, grammatica e sintassi, è noto solo a noi.

Un dialogo interrotto, purtroppo.

Enrico Cattaneo

Enrico Cattaneo è nato a Milano nel 1933.

Studia in una facoltà scientifica e si occupa di fotografia amatoriale dal 1955.

Passa al professionismo nel 1963.

Brevi e deludenti le prime esperienze come fotoreporter presso agenzie e settimanali milanesi; costruttivo ma altrettanto breve, il periodo in cui, in uno studio pubblicitario, svolge l'attività di assistente.

Nel frattempo ha assiduamente frequentato l'ambiente artistico-culturale e quando decide di lavorare in proprio si dedica quasi esclusivamente alla riproduzione di opere d'arte. Da allora, nel suo studio a Milano, lavora per pittori, scultori, architetti, gallerie ed editori d'arte contemporanea.

Mostre personali:

1973 Volterra, Palazzo dei Priori

1977 Vigevano, Castello Visconteo

1978 Milano, Studio D'Ars

1980 Salerno, Libreria La Boite

1982 Lovere, Liceo Oprandi

1983 Sesto San Giovanni, Galleria Rondòttanta

Suzzara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

1984 Milano, Studio D'Ars

Malcesine, Museo del Castello

Milano, Galleria Spazio Temporaneo

1986 Milano, Immagini Koh-i-noor.

Hanno scritto:

G. Baratta, L. Belotti, R. Bossaglia, T. Carpentieri, E. Crispolti, G. Marchiori, E. Muritti, V. Pigazzini, P. Serra, L. Somaini, G. Serafini, G. Turrone, A. Veca.

Gino Cortelazzo nacque a Este nel 1927. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, per molti anni insegnò all'Accademia di Ravenna. Ha ordinato oltre trenta personali in Italia e all'estero e ha partecipato a tutte le più qualificate manifestazioni internazionali di scultura.

Ha ottenuto premi e riconoscimenti a livello europeo ed è stato 'segnalato Bolaffi' per ben quattro volte. Giulio Carlo Argan gli ha dedicato una piccola monografia per le mostre di Francoforte, Berlino e Düsseldorf. Giuseppe Marchiori ha curato un'ampia monografia sull'opera completa (ed. I Dogi, Roma, 1978).

Nel 1982 una sua opera è stata acquistata per il Museo Civico di Padova alla XIII Biennale Internazionale del Bronzetto e Piccola Scultura.

Cortelazzo è morto a Este nel 1985.

Di lui e della sua opera così scrisse Davide Lajolo: "Tu hai dentro, ne sei profondamente intriso, fino a non avere più necessità di dire parole, il tuo Veneto. E il tuo Veneto, e Padova ed Este e le piante fiorite del tuo eremo ti alimentano quella tenerezza struggente che ti corregge la mano quando intagli i grandi tronchi o costringi il bronzo a divenire creatura. Sei la tua terra che ha dentro il tempo, le memorie, le voci di genti e genti e tu la riporti in luce con la forza e l'amore di un cantore."